

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 39 del 26/07/2019

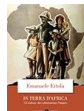
In questo numero:

Sessant'anni fa alla Lira fu assegnato l'Oscar della moneta



Nel 1959 il Financial Times assegnò alla LIRA italiana l'Oscar delle monete

In terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'impero



*In terra d'AFRICA. Gli italiani che colonizzarono l'impero
di Emanuele Ertola
editore Laterza*

Carmina Burana in Piazza Verdi a Bologna



*CARMINA BURANA sotto la direzione di Alberto Malazzi
Piazza Verdi a Bologna
Il 27 luglio alle 21.30*

Matteo Garrone presenta Dogman in Piazza Maggiore a Bologna



*DOGMAN presentato da Matteo Garrone
Piazza Maggiore a Bologna
30 luglio alle 21.45*

Bologna, ex capitale dello zucchero italiano



Nel 1899 iniziò a Bologna la produzione del maggiore zuccherificio italiano del tempo. Ma poi ...

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Sessant'anni fa alla Lira fu assegnato l'Oscar della moneta

Nel 1959 la rivista **Financial Times** assegnò l'**Oscar della moneta** alla **Lira**, a testimonianza di una raggiunta stabilità monetaria. Il riconoscimento, in realtà, più che alla moneta in quanto tale (pur sempre povera e derelitta, sufficiente a mala pena a regolare i pagamenti interni), era rivolto all'intero Paese, che, in poco più di un decennio aveva lavorato sodo per ricostruire l'Italia dalle macerie della Guerra. **Infatti, dopo la pesante crisi postbellica, e anche in virtù del significativo sostegno del piano Marshall, la situazione internazionale favorevole, il basso costo del lavoro, avevano contribuito al notevole sviluppo dell'economia italiana.** Tra il '50 e il '63 la produzione era aumentata con ritmi superiori a quelli degli altri paesi europei, tanto che si parlò di "**miracolo economico**": in quegli anni il Prodotto interno lordo marciava al ritmo di aumento annuo del 5% e nel 1959 aveva sfiorato il +7%. Tra marzo e settembre del 1959 si riscontrarono sette mesi di diminuzione dei prezzi. **Questa fase di sviluppo cambiò il volto della società italiana. L'Italia era ormai diventata un paese industriale. Un maggiore benessere incominciò a diffondersi fra gli impiegati, gli artigiani e gli operai. I consumi crebbero rapidamente, sia nel settore alimentare che in quello dei beni durevoli.** Nel 1959 l'Italia era un Paese che comincia a viaggiare in Seicento. Il malessere non mancava, ma era legato alla crescita industriale e alla profonda trasformazione che stava svuotando le campagne, riempiendo le città. Il boom economico fu favorito, a partire dal 1951, dalla progressiva apertura del Paese a libere transazioni internazionali: **la**



concorrenza esterna forzò l'ammodernamento e la produttività del sistema economico nazionale, che consentirono di superare e rovesciare l'iniziale sbilancio dei conti con l'estero

Alla conquista dell'Oscar della moneta contribuì in modo particolare la **Banca d'Italia** e i suoi dirigenti, che seppero con abilità e fermezza tenere salda la rotta, nonostante la guerra fredda, le consuete e frequenti crisi di governo, la scarsa efficienza della pubblica amministrazione, l'innata tendenza a preferire le comode scorciatoie alla piena legalità. Il vero protagonista della politica monetaria italiana (ed europea) degli anni cinquanta fu il **Governatore della Banca d'Italia Donato Menichella**. Nominato nel 1946 alla direzione generale della **Banca d'Italia**, **Menichella** succedette nell'agosto 1948 a **Luigi Einaudi** come **Governatore**, carica che tenne fino al 1960 (al raggiungimento dei 65 anni di età), impostando la politica monetaria della ricostruzione e degli anni del grande sviluppo. **Nel 1946, prese parte alla Conferenza di Parigi per la difesa degli interessi italiani nella formulazione del trattato di pace.** Arrivato al vertice della Banca d'Italia, **Menichella, nei quasi tredici anni di governatorato, operò per realizzare una forte stabilità monetaria, coniugata a un saggio elevato e costante di sviluppo economico: furono gli anni del boom senza inflazione.**



Per maggiori informazioni consultare:

https://www.corriere.it/cronache/14_agosto_30/era-l-anno-miracolo-economico-la-seicento-due-premi-nobel-5a182758-3002-11e4-88f9-553b1e651ac7.shtml

<http://www.menichella.it/donato/biografia.html>

Ma la **lira** premiata con l'Oscar a cosa corrispondeva rispetto al valore corrente dell'euro? Dopo sessanta anni i riferimenti sono puramente indicativi, dal momento che sono profondamente cambiati gli stili di vita. Tuttavia, il valore di cambio calcolato dall'Istat ci dice che **un euro attuale corrisponde a circa 71 lire del 1959**. Viceversa, **la banconota da mille lire** (nella foto a lato) **corrisponderebbe a 14 euro!** Dai dati indicati nella tabella sottostante emergono alcuni elementi significativi su cui riflettere: in termini reali, rapportati ai diversi poteri di acquisto, **la paga mensile di un impiegato è quasi triplicata in 60 anni, i beni di consumo di base sono rimasti sostanzialmente fermi, il costo dei servizi è quadruplicato, mentre la benzina appare ferma e il costo di una utilitaria è anch'esso sostanzialmente fermo.** Questi dati meritano una attenta riflessione!



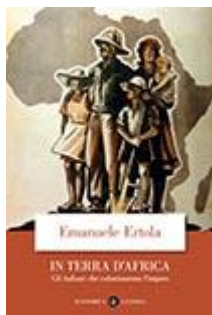
Corrispondenza tra valori espressi in lire del 1959 con quelli in euro del 2019					
	Lire 1959	€ 2019		Lire 1959	€ 2019
Banconota da 1.000 lire	1.000	14.02	Pane 1 kg	140	1.96
Paga mensile impiegato	47.000	659	Pasta 1 kg	200	2.80
Biglietto tram	35	0.49	Latte 1 litro	90	1.26
Giornale	30	0.42	Benzina 1 litro	120	1.68
Caffè al bar	50	0.70	Auto Fiat 500	500.000	7.000

LO SGABELLO DELLE MUSE

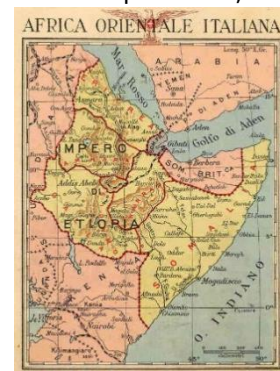
In terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'impero

Titolo	<i>In terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'impero</i>
Autore	<i>Emanuele Ertola</i>
Editore	<i>Laterza</i>

Chi erano gli italiani che colonizzarono l'**Etiopia**? Cosa speravano? Come vissero e come parteciparono al progetto di una società ideale, razzialmente pura e perfettamente fascista? Sono gli argomenti trattati da **Emanuele Ertola** nel libro **"IN TERRA D'AFRICA. GLI ITALIANI CHE COLONIZZARONO L'IMPERO"**. L'autore ha studiato la variegata realtà della vicenda coloniale italiana in Africa orientale. Nel suo libro, indaga su un piano socio-culturale il rapporto tra Italiani e popolazioni locali, correndo su due binari che si intersecano: la vita quotidiana dei coloni, nella loro multiforme composizione, e le aspettative del regime fascista.



Il **9 maggio 1936**, dal balcone di piazza Venezia, **Mussolini** annunciava agli italiani la **«riapparizione dell'impero sui colli fatali di Roma»**. L'**Etiopia**, fin dai tempi della disastrosa battaglia di **Adua del 1896**, era stata l'oggetto del desiderio del colonialismo italiano. Gli italiani per decenni l'avevano voluta, sognata, avevano ucciso ed erano morti per possederla. **Il duce aveva piani grandiosi: eliminare l'emigrazione all'estero popolandolo l'Etiopia con milioni di italiani, che avrebbero dato vita a una società ideale, produttiva, razzialmente pura e perfettamente fascista.** In decine di migliaia risposero all'appello, lasciarono le loro case e partirono, convinti dalla propaganda del regime che avrebbero potuto fare fortuna in una terra ricca di opportunità. La realtà sarebbe stata molto diversa.



Il **5 maggio del 1941**, le forze britanniche, insieme ai combattenti etiopi *arbegnuoc*, riuscirono a riconquistare il Paese e **Hailé Selassié** rientrò ad **Addis Abeba** mettendo la parola fine a un Impero effimero e improvvisato durato cinque anni (*meno quattro giorni*). In questo breve spazio temporale **quali furono le esperienze di coloro che si trasferirono nelle terre del Negus? Dove e come emigrarono? Quanto fu diversa la loro quotidianità da quella vissuta in Italia? Come interagirono con gli etiopici e con il regime?** La risposta a queste domande ci restituisce la storia degli uomini e delle donne che colonizzarono l'impero, con i loro sogni e le loro aspettative, le loro esperienze e i loro giudizi su questa breve, ma decisiva, esperienza **"Oltremare"**.

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice:

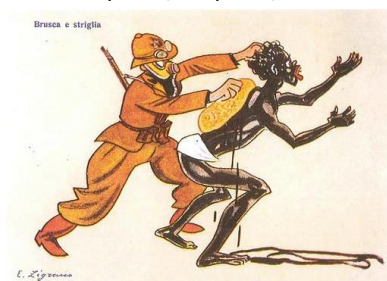
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4805736T>

EMANUELE ERTOLA è ricercatore al Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena. Ha scritto numerosi saggi e articoli sulle tematiche relative alle guerre d'Africa e alla gestione delle Colonie da parte del regime fascista.

INDICE DEL VOLUME

1. **Emigrare nell'impero**: Emigrazione e colonie; I numeri della presenza italiana; Caratteri dell'emigrazione italiana; L'impero ideale.

2. **Lavorare nell'impero**: Anarchia, autarchia e crisi; Coloni con capitali; Coloni senza capitali, o quasi; Professionisti e impiegati.



3. **Abitare nell'impero**: Un impero urbano; «Il più scottante problema sociale»; Costruire l'Italia in Africa; Stile metropolitano: tempo libero nelle città dell'impero.

4. **La società coloniale**: Gerarchie e conflitti; Ai margini della società; Il ruolo delle donne; L'infanzia in colonia.

5. **Coloni e colonizzati**: Il progetto del governo; Il progetto dei coloni; Nello spazio pubblico; Nello spazio privato.

6. **I coloni e la politica**: Un impero totalitario? Partecipazione e consenso; Opinione popolare nell'impero; Fascismo e antifascismo.

7. **L'impero nella mente**: Le sirene dell'impero: aspettative, speranze, illusioni; Mentalità imperiale; La fine del sogno.

Per maggiori informazioni sull'autore consultare: <http://www.sissco.it/soci/ertola-emanuele/>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Carmina Burana in Piazza Verdi a Bologna

Cosa	Carmina Burana sotto la direzione di Alberto Malazzi
Dove	Piazza Verdi a Bologna
Quando	27 luglio alle 21.30

Ritorna in **Piazza Verdi** **CARMINA BURANA** di **Carl Off**, uno dei capisaldi del repertorio classico del '900, nella versione con due pianoforti e percussioni sotto la direzione di **Alberto Malazzi**. La celebre composizione colpisce per la vitalità ritmica e la sua grande varietà espressiva.



Per maggiori informazioni consultare:

<http://www.tcbo.it/eventi/carmina-burana-2019/>

Per info sullo spettacolo scrivere a:

servizimusicali@comunalebologna.it

I CARMINA BURANA sono una raccolta di canti medievali goliardici (tra l'XI e il XII secolo), per lo più in latino, ma anche in tedesco o bilingui, scoperta in un codice del 1225 circa (il codice Latinus Movacensis o Codex Buranus), proveniente dall'abbazia di Benediktbeuern (Bura Sancti

Benedicti) e conservato ora nella Biblioteca statale di Monaco (Cm 4660). Sono canti religiosi o profani: scherzosi, amatori, satirici, blasfemi alcuni e mistici altri, in strofe e versi vari rimati.

Il termine **Carmina Burana** venne introdotto dallo studioso Johann Angreas Schmeller nel 1847 al manoscritto da lui scoperto negli archivi della Biblioteca di cui era il curatore. Il codice comprende 228 componimenti poetici e sembra che tutte le liriche dovessero essere destinate al canto, ma gli amanuensi autori di questo manoscritto non riportarono la musica di tutti i canti poetici, cosicché si può ricostruire l'andamento melodico solo per 47 di essi. Il codice è suddiviso in sezioni:



Carmina moralia, argomento satirico e morale;
Carmina veris et amoris, argomento amoroso;
Carmina lusorum et potatorum, canti bacchici e conviviali;
Carmina divina, argomento moralistico sacrale.

I testi (scritti in latino medievale eccezion fatta per 47, scritti in alto tedesco) hanno argomenti evidentemente molto diversi tra loro, e dimostrano la poliedricità della produzione goliardica. Se da un lato troviamo i ben noti inni bacchici, le canzoni d'amore ad alto contenuto erotico e le parodie blasfeme della liturgia, dall'altro emerge un moralistico rifiuto della ricchezza, e la sferzante condanna verso la curia romana, della quale molti membri erano ritenuti sempre e solo dediti alla ricerca del potere.

Per maggiori informazioni consultare:

<http://www.treccani.it/enciclopedia/carmina-burana/>

Alberto Malazzi dal 2019 è **Maestro del Coro al Teatro Comunale di Bologna**. Si è diplomato al Conservatorio di Milano in pianoforte e composizione. È stato Altro Maestro del Coro al Teatro **La Fenice di Venezia** dal 1994 al 2002 e al **Teatro alla Scala di Milano** dal 2002 al 2018. È stato Maestro del Coro dell'Accademia del **Teatro alla Scala** e dal 2011 Maestro del Coro Ospite a **Radio France** e per **Goteborgsoperan**. Dal 2002 al 2014 ha accompagnato i corsi estivi alla **Universität Mozarteum** di Salisburgo. Dal 2016 al 2018 è stato Maestro del Coro **dell'Accademia di Arti e Mestieri del Teatro alla Scala**. È stato Maestro di Sala, fra gli altri, al Rossini Opera Festival di Pesaro e al Klangbogen Wien.

Ha effettuato come solista registrazioni per la **RAI**; ha al suo attivo incisioni discografiche per BMG Ricordi, Mondomusica, Da Vinci Classics e C-Major.

Per maggiori informazioni consultare:

http://www.tcbo.it/wp-content/uploads/CV-corto_Malazzi_2019.pdf



LO SGABELLO DELLE MUSE

Matteo Garrone presenta Dogman in Piazza Maggiore a Bologna

Cosa	Dogman presentato da Matteo Garrone
Dove	Piazza Maggiore a Bologna
Quando	30 luglio alle 21.45

Matteo Garrone il **30 luglio** alle 21.45 in **Piazza Maggiore** presenta il film da lui diretto **DOGMAN**. La proiezione è all'interno del programma **SOTTO LE STELLE DEL CINEMA 2019**, che permette ai cittadini, fino al 14 agosto, di assistere a film di grande valore. È questo il regalo della **Cineteca** di Bologna, che permette le proiezioni in **Piazza Maggiore** tutte le sere, appena fa buio, illuminando uno degli schermi più grandi d'Europa, per proiettare i migliori restauri e le migliori copie dei classici che hanno fatto la storia del cinema.



Marcello ha due grandi amori: la figlia Alida, e i cani che accudisce con la dolcezza di uomo mite e gentile. Il suo negozio di toelettatura, **Dogman**, è fra un "compro oro" e la sala biliardo-videoteca di un quartiere periferico a bordo del mare, di quelli che esibiscono più apertamente il degrado italiano degli ultimi decenni. **L'uomo-simbolo di quel degrado è un bullo locale, l'ex pugile Simone, che intimidisce, taglieggia e umilia i negozianti del quartiere.** Con Marcello, Simone ha un rapporto simbiotico come quello dello squalo con il pesce pilota. **Marcello procura a Simone quella cocaina che il bullo consuma**

in quantità esagerate e fa per l'ex pugile da secondo nelle "riscossioni". Quando Simone sceglierà proprio il negozio di Marcello come base operativa per una rapina, gli equilibri fra i due irrimediabilmente salteranno.

Matteo Garrone racconta un'Italia diventata terra di nessuno in cui cane mangia cane, complice l'abbruttimento culturale e sociale che ha allontanato i cittadini, non solo dal benessere, ma anche dalla solidarietà umana più elementare. **Dogman** inizia con il ringhio di un pitbull da combattimento e il terrore speculare degli altri cani chiusi dentro le gabbie del negozio, enucleando così le dinamiche di sopraffazione e sottomissione che sono la regola di vita del quartiere. L'ombra di Simone si staglia gigantesca dietro la porta a vetri del **canaro**, proiezione gonfia di una paura atavica che con il tempo ha dominato gli animi della gente perbene, non soltanto nei quartieri periferici. Lo sguardo smarrito di **Marcello** in riva al mare, dopo l'ennesima prepotenza subita, è quello di un Paese che ha preso consapevolezza del proprio status di vittima, e che **"tutto questo non lo accetterà più"**. **Garrone** descrive una quieta rivalsa del protagonista di uno *storytelling ante litteram*, il vero **Canaro**.

Per saperne di più consultare: <https://www.mymovies.it/film/2018/dogman/>



Matteo Garrone ha ottenuto un grande successo grazie al suo film trasposizione cinematografica di **Gomorra**, vincitore del **Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes**, di cinque **European Film Awards**, sette **David di Donatello** e nominato ai **Golden Globe** per il miglior film straniero.



Garrone (nella foto a destra con **Marcello Fonte**, grande protagonista del film) così descrive il suo film: **"Dogman non è soltanto un film di vendetta, anche se la vendetta (ma meglio sarebbe chiamarla riscatto) gioca un ruolo importante, così come non è soltanto una variazione sul tema (eterno) della lotta**



tra il debole e il forte. È invece un film che, seppure attraverso una storia "estrema", ci mette di fronte a qualcosa che ci riguarda tutti: le conseguenze delle scelte che facciamo quotidianamente per sopravvivere, dei sì che diciamo e che ci portano a non poter più dire di no, dello scarto tra chi siamo e chi pensiamo di essere".

È possibile vedere un breve trailer del film collegandosi a:
<https://www.comingsoon.it/film/dogman/54091/video/?vid=29179>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Bologna, ex capitale dello zucchero italiano

120 anni fa iniziò la produzione lo **zuccherificio di Bologna**, che sorgeva fuori porta Lame, nell'area della villa del famoso cantante **Farinelli** (pseudonimo di *Carlo Maria Michelangelo Nicola Broschi*).



Questo impianto (nella illustrazione a sinistra) **è stato uno dei maggiori d'Italia, lavorando normalmente 95 tonnellate di barbabietole al giorno.** Distrutto durante la seconda guerra mondiale, fu poi ricostruito e funzionò fino al 1971. Attualmente è sede di un importante centro di smistamento postale.

La coltivazione della barbabietola da zucchero ha avuto grande importanza nel territorio bolognese per più di un secolo e

Bologna era diventata la capitale italiana del settore anche sul piano politico e delle presenze associative.

Nel 1927 si costituì nel capoluogo la Federazione Nazionale Bieticoltori (FNB), trasformata nel 1932 in **Associazione Nazionale Bieticoltori (ANB)** e in tutta la Bassa sorsero stabilimenti per la produzione e il confezionamento dello zucchero: i principali a **San Pietro in Casale (con due stabilimenti), San Giovanni in Persiceto, Minerbio, Crevalcore, Molinella.**

Fino a pochi decenni fa la produzione di barbabietole da zucchero rappresentò in molte aree una delle colture predominanti che aveva sostituito progressivamente quella del riso, della canapa e, in misura minore, quella cerealicola.

Per approfondimenti consultare: <https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1899/3027>



Nel corso dei millenni precedenti l'era industriale, la canna e il miele hanno costituito la sola fonte di sapore dolce nel mondo. La storia della barbabietola da zucchero parte all'inizio del **1600** allorché

l'agronomo francese **Olivier De Serres** descrisse alcuni tipi di bietola "*da poco giunti dall'Italia*" che, dopo la cottura, davano un succo simile allo sciroppo di zucchero.

Nel 1747 il chimico tedesco **Andreas Marggraf** riuscì a cristallizzare lo zucchero estratto dalle radici di bietole e il suo allievo **Franz Carl Achard** nel 1796 fu messo nelle condizione di costruire a Cunern in **Slesia** il primo zuccherificio, che nel 1802 fu in grado di lavorare le prime bietole.

Nel 1811 Napoleone, per superare il monopolio inglese nella produzione dello zucchero da canna, autorizzò la semina di 32.000 ettari di bietole e la costruzione, con contributo statale, di numerose fabbriche (a sinistra Il ministro dell'Interno francese presenta a Napoleone alcuni pani di zucchero prodotti dalla bietola).

Successivamente lo sviluppo in Europa e nel mondo fu inarrestabile. Alla fine del **XVIII** secolo la **Francia** contava **350 zuccherifici** e produceva **600.000 tonnellate di zucchero.** **All'inizio del XX secolo lo**

zucchero di bietola prevaleva in maniera decisiva sulla canna, coprendo i 3/5 del consumo mondiale.

In Italia primo vero impulso avvenne per opera di **Emilio Maraini** (nella foto a destra) che ristrutturò il vecchio stabilimento di Rieti nel 1887 e acquisì quello di Savigliano nel **1894.** **Nel 2002 in Italia operavano circa venti zuccherifici con una produzione di zucchero di 1.410.000 tonnellate, concentrata soprattutto in Emilia Romagna e Veneto.**

Oggi, però, dopo due secoli, l'equilibrio canna bietola è rovesciato. Dei 111 paesi produttori di zucchero 73 coltivano la canna da zucchero e forniscono i $\frac{3}{4}$ della produzione mondiale dello zucchero.

Nel 2005 l'Unione Europea decise una drastica revisione della regolamentazione delle quote di produzione di zucchero. A contribuire sciaguratamente al pesante ridimensionamento della bieticoltura italiana fu l'allora ministro Giovanni Alemanno, che subì passivamente le logiche comunitarie senza proporre una autonoma progettualità e privilegiando unicamente la logica delle compensazioni economiche, che hanno finito con il favorire le imprese che auspicavano una comoda uscita da questo comparto a danno delle imprese agricole e dei lavoratori.

In base a queste nuove regole le società produttrici sono state fortemente incentivate a restituire le quote contro una forte compensazione economica e quindi, di fatto, alla chiusura degli impianti produttivi.

In Italia su 17 stabilimenti sono rimasti attivi solo 4, di cui due in Emilia Romagna (Minerbio e San Quirico di Parma). Di fatto, la capacità produttiva emiliano romagnola è stata drasticamente ridimensionata, con conseguenze fortemente negative sulla produzione agricola di vasti territori e sui livelli occupazionali.

